

MI Settembre Musica TO



PRESENTING PARTNER



FONDAZIONE PIRELLI

PIRELLI

RIVOLUZIONI

Bach/Berio/Beatles

12 SETTEMBRE 2025

TEATRO DAL VERME ORE 20

MILANO

BERIO O DELLE AVANGUARDIE

UN PROGETTO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



First Set: Little Warmups in g-minor as a kind of Three Part Overture

Luciano Berio (1925-2003)

Musica Leggera per flauto, tamburello, viola e violoncello (1974)

Psy (Forte barocco) per contrabbasso (1989)

Henry Purcell (1659-1695) / **Luciano Berio**

The Modification and Instrumentation of a Famous Hornpipe as a Merry and Altogether Sincere to Uncle Alfred per flauto, clarinetto, tamburo, cembalo, viola e violoncello (1969)

Second Set: A kind of a Cantata with Sadness

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Aria Seufzer, Tränen, Kummer, Not dalla cantata *Ich hatte viel Bekümmernis* BWV 21 per soprano, oboe e basso continuo (1714)

Luciano Berio

O King (1968) per voce, flauto, clarinetto, pianoforte, violino e violoncello

Johann Sebastian Bach

Aria Die Seele ruht in Jesu Händen dalla cantata *Herr Jesu Christ, wahr' Mensch und Gott* BWV 127 per soprano, due flauti, oboe, violino, viola e basso continuo (1725)

Third Set: Berio meets Bach in Liverpool

John Lennon / Paul McCartney / Luciano Berio

Beatles Songs per voce, due flauti, oboe, clarinetto, arpa, cembalo, violino, viola, violoncello e contrabbasso (1965/1967)

1 *Michelle I*

2 *Ticket to Ride*

3 *Yesterday*

4 *Michelle II*

Fourth Set: Berio and the Folk Songs

Luciano Berio

Folk Songs per voce, flauto/ottavino, clarinetto, due percussioni, arpa, viola e violoncello (1964)

- I *Black is the color* (Stati Uniti)
- II *I wonder as I wander* (Stati Uniti)
- III *Loosin yelav* (Armenia)
- IV *Rossignolet du bois* (Francia)
- V *A la femminisca* (Sicilia)
- VI *La donna ideale* (Italia)
- VII *Ballo* (Italia)
- VIII *Motettu de tristura* (Sardegna)
- IX *Malurous qu'o uno fenno* (Auvergne, Francia)
- X *Lo fiolaire* (Auvergne, Francia)
- XI *Azerbaijan love song* (Azerbaijan)

Holst Sinfonietta

Clara Giner Franco, Sara Vázquez flauto e ottavino

Lena Gersbacher oboe

Lorenzo Salvá Peralta clarinetto

Lee Ferguson, Peter Sperling percussioni

Julia Weissbarth arpa

Mathis Wolfer clavicembalo, organo, pianoforte

Sylvia Oelkrug violino

Katharina Schmauder viola

Philipp Schiemenz violoncello

Markus Lechner contrabbasso

Leonor Pereira Pinto soprano

Klaus Simon ideazione e direzione

Luciano Berio avrebbe compiuto 100 anni nel 2025. È considerato uno dei compositori italiani più importanti e influenti del XX secolo. Questo omaggio vuole essere un epitaffio sonoro che, da un lato, sottolinea l'originalità del suo linguaggio musicale e, dall'altro, mostra insospettabili aspetti della sua opera. Il punto di partenza e il fulcro di questo concerto sono le sue quattro canzoni dei Beatles, che egli compose nel 1967, solo due anni dopo l'uscita delle canzoni originali. Si tratta di arrangiamenti scritti in modo molto intelligente e tutti molto divertenti da ascoltare. Una curiosità: tre di esse ammiccano allo stile di Bach e per questo nel programma cerchiamo di trovare un equilibrio tra un omaggio al festeggiato Berio e alle sue fonti di ispirazione, Bach e i Beatles. E naturalmente non possono mancare le famose *Folk Songs* alla fine del concerto. A partire da tutto questo abbiamo messo insieme un programma in forma di un menu di quattro portate, più un possibile dessert.

Buon appetito e congratulazioni, Signor Berio!

Klaus Simon

Antipasto: cocktail di gamberi e altre prelibatezze in sol minore

Musica leggera, Psy, The Modification and Instrumentation of a Famous Hornpipe as a Merry and Altogether Sincere to Uncle Alfred

In apertura di menu serviamo tre piccoli assaggi dal ricco repertorio di Berio, tutti brani occasionali di fattura molto diversa, che mostrano le varie sfaccettature della sua arte compositiva. Si comincia con *Musica leggera*, un trio di appena due minuti per flauto, viola e violoncello con tamburello obbligato alla fine, in cui Berio si dimostra un mago del contrappunto: il brano, almeno nella prima e nell'ultima parte (nonostante la brevità, è diviso in tre parti), è un canone inverso retrogrado, cioè la seconda voce rappresenta l'inversione della prima voce – un'impresa che ricorda l'arte della fuga di Bach, ma che rivela anche il modernista Berio, formatosi alla tecnica seriale di Schönberg. Tuttavia, il moderno si esprime in modo piuttosto discreto, solo nell'intermezzo che fluttua liberamente, mentre le parti del canone sono rigorosamente in un tradizionale sol minore ed evocano piuttosto associazioni barocche – anche qui fa capolino Bach. Il violoncello rimanda ancora più indietro nel tempo con il suo bordone continuo, una quinta abbassata sul sol, che per così dire radica il tutto e costituisce la base per il “cocktail di gamberi” delle voci superiori.

Un altro capolavoro, ma di tipo più virtuosistico, è offerto dal successivo assolo di contrabbasso *Psy*. In un registro incredibilmente alto, il contrabbassista può mostrare la sua abilità in figurazioni ora disinvoltate,

ora espressive e languide; solo alla fine torna al registro grave del suo strumento. Anche qui la tonalità iniziale è il sol minore, ma poi viene sempre di più messa in discussione, in modo che modernità e tradizione si fondano in un mix singolare ma affascinante.

Infine, una *hornpipe* in sol minore di Henry Purcell, nell'arioso arrangiamento di Berio, completa l'*hors d'oeuvre*. I fiati e la viola punteggiano il vivace brano danzante con un pianissimo costante e un tempo frenetico, il clavicembalo diffonde un po' di atmosfera barocca e un rullante conferisce ulteriore slancio con discrezione. Non c'è bisogno di modernizzazioni qui, la musica di Purcell è già di per sé interessante e in alcuni passaggi piuttosto insolita. Qui Berio si dimostra geniale arrangiatore di musica antica, che nelle sue mani diventa fresca e nuova come fosse stata composta ieri. C'è probabilmente l'intento umoristico di dare a questo arrangiamento un titolo che è lungo quasi quanto la durata del brano...

Prima portata: tre lamenti

O King e due lamenti di Bach

Uno dei brani più famosi di Berio è *O King* per soprano e cinque strumenti, composto nel 1968 in memoria di Martin Luther King, vittima di assassinio, e poco dopo inserito in forma rielaborata come secondo movimento in uno dei suoi lavori principali, *Sinfonia*. Si tratta di un sobrio lamento funebre, che punta tutto sull'espressività di suoni sospesi o fluttuanti, conditi da piccoli accenti taglienti. La voce è naturalmente al centro, ma non deve prevalere fino a poco prima della fine. L'ensemble strumentale funge da spazio di risonanza di supporto. Come testo, Berio utilizza esclusivamente il nome del defunto, senza però pronunciarlo davvero all'inizio; la voce si avvicina al testo vero e proprio attraverso vocalizzi che solo verso la fine del brano diventano sillabe fino a pronunciare il nome completo. Sul piano musicale, ciò si riflette all'inizio in una certa parsimonia nell'uso di diverse altezze tonali, ma la gamma di suoni diventa via via più ampia, rendendo il brano sempre più intenso e pressante verso la fine. Anche se *O King*, a differenza di molti altri suoi brani non ha nulla a che vedere con gli stilemi del Barocco, l'effetto del lamento è così evidente che si presta a un confronto con quelli barocchi. E così, nella prima portata del nostro menu, due lamenti di Bach, la cui arte compositiva significava tanto per Berio, incorniciano quello di Berio su King.

Per studiare questo effetto nella sua forma più pura, l'aria *Seufzer, Tränen, Kummer, Not* (Sospiri, lacrime, dolore, angoscia) dalla cantata BWV 21 *Ich hatte viel Bekümmernis* (Avevo una grande angoscia), composta a Weimar nel 1714, è perfetta già solo per il testo, che non lascia dubbi sul contenuto e sul portato emotivo dell'aria. Il testo nomina

anche uno degli strumenti stilistici essenziali, la “figura del sospiro”, che nel Barocco era destinata a rappresentare contenuti dolorosi e consiste in un gruppo di due note per lo più discendenti, articolate in un modo simile a un sospiro reale. Tale elemento abbonda in quest’aria, sia nel canto sia nell’oboe concertante; come di consueto, quest’ultimo presenta nel preludio il materiale melodico essenziale, con cui poi il soprano e l’oboe si sfidano a chi sospira di più. Inoltre, la melodia è caratterizzata da salti espressivamente espansi o compressi, che facevano parte della teoria barocca degli affetti come “saltus duriusculus” e di cui Bach fa ampio uso.

Meno chiaro è il caso della seconda aria, *Die Seele ruht in Jesu Händen* (L’anima riposa nelle mani di Gesù) dalla cantata BWV 127 *Herr Jesu Christ, wahr’ Mensch und Gott* (Signore Gesù Cristo, vero uomo e vero Dio), composta a Lipsia nel 1725 e basata sull’omonimo corale di Paul Eber. Il testo in realtà non fa riferimento a un “affetto lamentoso”; sebbene tratti della morte, prevalgono la fede in Dio e la speranza nella resurrezione. Tuttavia, l’oboe concertante intona un ampio lamento, che è meno costellato di sospiri ma si caratterizza per l’uso frequente del “saltus duriusculus”. La voce lo segue solo in parte, emettendo invece molte note lunghe per sottolineare il “riposo” del titolo. A differenza della prima aria, l’oboe e la voce non sono accompagnati solo dal basso continuo, ma anche da due flauti (due flauti dolci nell’originale), le cui armonie ripetitive conferiscono al duo delle voci principali una struttura solida e un sostegno, come se fossero le “mani di Gesù” in forma acustica. Nella parte centrale si aggiungono anche gli archi con figure di accompagnamento onomatopeiche e pizzicate, quando si cita la “campana a morto”, creando così momentaneamente un ulteriore livello in questa aria tanto complessa quanto meravigliosa.

Seconda portata: cappelli di fungo a sorpresa

Canzoni dei Beatles

Erano molti i soprannomi della band che negli anni ’60 ha cambiato per sempre il mondo della musica popolare: “The Fab Four”, i “quattro ragazzi di Liverpool” o “Pilzkopf” (cappello di fungo), com’erano soprannominati per la loro acconciatura in Germania, dove il gruppo debuttò nel 1960. I Beatles erano più di una band di straordinario successo, pionieri nella loro voglia di sperimentare e nel loro intuito per lo spirito del tempo: quasi nessuno sviluppo dei decenni successivi sarebbe stato concepibile senza i Beatles. Ma non solo nella musica popolare, anche tra i musicisti e i compositori “seri” questa band godeva e gode tuttora di uno status eccezionale, considerato il suo contributo alla musica contemporanea non paragonabile a nessun altro gruppo. Oltre al grande successo, il giudizio è dovuto naturalmente alla qualità

della musica: le melodie orecchiabili ma mai banali, le armonie in parte straordinarie, nonché la ricchezza di idee e l'originalità delle canzoni. Ma anche gli stessi Beatles coltivavano una certa vicinanza alla musica classica, in particolare attraverso molti loro arrangiamenti, che integravano sapientemente strumenti classici – si pensi ad esempio al quartetto d'archi, all'epoca rivoluzionario, in *Yesterday*, solo per citare uno dei tanti esempi. Viceversa, numerosi compositori e arrangiatori non hanno perso l'occasione di vestire le melodie dei Beatles di un abito “classico”.

Il fatto che proprio Luciano Berio sia stato uno dei primi a dare vita a questo sottogenere nel 1967 si deve alla moglie, la cantante Cathy Berberian, per la quale aveva già scritto le *Folk Songs*. Berberian voleva eseguire le canzoni dei Beatles nei suoi recital, ma aveva bisogno di un arrangiamento adeguato, che Berio le fornì. Non si limitò a comporre un accompagnamento adatto a una sala da concerto, ma trasformò le canzoni in brani autonomi con uno stile nuovo e inconfondibile. È interessante notare che questo stile non è il suo: egli non ha cercato di creare una versione avant-garde, forse atonale, dei Beatles, ma ha attinto alla storia della musica, in particolare al Barocco, trasformando in questo modo le canzoni ancora attualissime in brani all'apparenza storici. Così la prima *Michelle* nella sua versione suona come una sorta di elaborazione corale con due flauti concertanti che intrecciano una frase imitativa attorno alla melodia della canzone. È notevole come Berio catturi armoniosamente la melodia insolita di *Michelle* e la integri nel contesto barocco. In questo è stato aiutato dalla celebre linea cromatica del basso dell'introduzione e della fine delle strofe, che ricorda molto i lamentosi bassi barocchi e crea un'atmosfera seria e decisamente malinconica. *Ticket to Ride* è l'unico brano in tempo veloce della serie, Berio lo trasforma in un'aria di bravura molto movimentata. L'ensemble non solo contribuisce con un movimento continuo e molto energico, ma anche con brevi inserti “motivazionali” che aumentano notevolmente il livello di energia del brano. Il fatto che i ripetuti impulsi forti del violino, della viola e dell'oboe ricordino il soggetto iniziale del Terzo Concerto Brandeburghese di Bach è molto probabilmente intenzionale.

Yesterday, si potrebbe pensare, non ha bisogno di un arrangiamento classico, poiché la versione originale è già tale di per sé. Berio risolve il problema ricollegandosi ancora una volta a un tipo di aria barocca, questa volta con un flauto solista concertante. Questo è preceduto da un preludio molto bachiano, prima che la voce entri intonando la melodia, accompagnata solo dal clavicembalo e con le armonie del movimento originale per quartetto d'archi. Solo nella seconda strofa si aggiunge il flauto, e anche il clavicembalo contribuisce con alcune figurazioni barocche, assumendo talvolta anche la parte melodica. È interessante notare che in questa versione *Yesterday* presenta sorprendenti

somiglianze con la famosa Aria in re maggiore della Terza Suite per orchestra di Bach, cosa che Berio evidenzia ad esempio con il lungo suono acuto del flauto all'inizio dell'ultima strofa, che proviene dall'arrangiamento originale, ma ricorda anche l'inizio dell'Aria.

In conclusione propone un altro arrangiamento di *Michelle*, questa volta però completamente diverso dal primo. Qui abbandona lo stile barocco e colloca la musica in un ambito che va dall'Impressionismo al primo Modernismo. Il cromatismo intrinseco e l'insolita armonia dell'originale non vengono celati come nella prima elaborazione, ma emergono ancora più chiaramente, diventando determinanti per l'intero movimento e ancora più sottolineati. Anche il quadro sonoro viene adattato di conseguenza, il clavicembalo eliminato e al suo posto entrano il clarinetto e l'arpa. In linea con il testo della canzone, il tutto appare decisamente di gusto francese, molto raffinato e sottile, ma anche estremamente malinconico. Come in tutte le parti del ciclo, anche qui l'inventiva dell'arrangiamento non ha nulla da invidiare alla genialità dell'originale e riserva alcune piacevoli sorprese.

Terza portata: piatto misto di specialità “da tutto il mondo”

Folk Songs

Anche il brano conclusivo della serata, *Folk Songs*, composto nel 1964, si deve a Cathy Berberian, per la quale il maestro scrisse gli arrangiamenti di undici canzoni popolari provenienti da luoghi diversi come gli Stati Uniti d'America, l'Armenia, l'Azerbaijan e varie regioni della Francia e dell'Italia. In questo caso, il termine “arrangiamento” è chiaramente riduttivo, perché anche se le melodie corrispondono più o meno alle rispettive tradizioni, l'impostazione strumentale è tutta di Berio e va ben oltre il semplice accompagnamento. Berio ha sempre avuto una grande affinità con la musica popolare, che considerava una fonte di ispirazione; già nel 1947 aveva composto le *Tre canzoni popolari*, due riprese anche nelle *Folk Songs*: *La donna ideale* e *Ballo*. Anche le due canzoni provenienti dagli Stati Uniti non sono in realtà anonime, ma dell'esperto statunitense di canzoni popolari John Jacob Niles, che tuttavia si è attenuto allo stile della tradizionale “ballata” americana.

I temi delle undici canzoni ruotano principalmente attorno all'eterno tema dell'amore in tutte le sue sfaccettature, spesso integrato da immagini della natura o piccole storie. Solo *I wonder as I wander* si discosta da questo schema, essendo un tradizionale canto natalizio dal contenuto spirituale. I testi sono in sei lingue diverse (inglese, armeno, francese, italiano, occitano, azero) e in due dialetti italiani (sardo e siciliano), che conferiscono un colore tutto particolare. Nella scelta delle canzoni, Berio sembra puntare alla massima varietà possibile, ma anche

a scoprire in ognuna qualcosa di speciale, di inatteso: alcune suonano effettivamente un po' particolari e insolite all'orecchio mitteleuropeo, ma proprio per questo sono ancora più affascinanti.

Da compositore moderno, Berio ha saputo naturalmente sfruttare questi elementi insoliti e rafforzarli con l'accompagnamento strumentale, in modo che le canzoni incarnino un peculiare mix di avanguardia e tradizione. Egli utilizza un procedimento decisamente moderno già nella prima, *Black is the color*, quando il violino solista continua il suo preludio solo approssimativamente tonale "like a wistful country dance fiddler" ("come un malinconico violinista country") anche durante il canto, senza essere coordinato con esso dal punto di vista metrico e ritmico. Qualcosa di simile si ritrova anche nel *Motettu de tristura*, in cui in realtà solo il canto segue un tempo, mentre gli archi e l'arpa suonano figure di accompagnamento metricamente non coordinate e il flauto piccolo, che entra in gioco più tardi, vive anch'esso nel suo mondo. L'accompagnamento complesso della quinta canzone *A la femminisca* è scritto in modo metrico, ma è così complesso dal punto di vista ritmico che alla fine produce lo stesso effetto. In *Lo fiolaire* si combinano elementi coordinati e non coordinati, in quanto il violoncello e la viola inizialmente accompagnano il canto con lo stesso tempo, ma poi la viola suona i propri trilli e le proprie figure in modo del tutto autonomo.

L'emergere solistico di singoli strumenti, che diventano così partner e antagonisti della cantante, è un espediente molto apprezzato anche in altri brani. Oltre agli esempi già citati, questo è il caso dell'ultima strofa della seconda canzone *I wonder as I wander*, dove il flauto imita in parte la voce cantata, o anche della nona *Malurous qu'o un fenno*, un duetto continuo tra flauto e cantante. Altre sono invece veri e propri brani d'insieme, in cui diversi strumenti si alternano, si completano e suonano insieme l'arrangiamento. Tra questi figurano in particolare le due canzoni composte dallo stesso Berio, *La donna ideale* e *Ballo*, entrambe molto movimentate e decisamente virtuosistiche, nonché il grandioso brano finale *Azerbaijan love song*. Di tanto in tanto, tuttavia, gli basta un semplice accompagnamento con pochi strumenti, che si tratti dei suoni dell'arpa nel terzo brano *Loosin yelav* o delle note lunghe del clarinetto nel quarto brano *Rossignolet du bois*. È chiaro che nell'arrangiamento come nella scelta dei brani Berio attribuisce grande importanza alla varietà e all'originalità.

E il dessert? Lasciatevi sorprendere!

Cornelius Bauer

Traduzioni di **Stefano Nardelli**

*Seufzer, Tränen, Kummer, Not,
Ängstlichs Sehnen, Furcht und Tod
Nagen mein beklemmtes Herz,
Ich empfinde Jammer, Schmerz.*

*Die Seele ruht in Jesu Händen,
Wenn Erde diesen
Leib bedeckt
Ach ruft mich bald, ihr Sterbeglocken,
Ich bin zum
Sterben unerschrocken,
Weil mich mein Jesus wieder weckt.*

Black is the color (John Jacob Niles)

Black is the color of my true love's hair,
his lips are something rosy fair,
the sweetest smile and kindest hands;
I love the grass whereon he stands.

I love my love and well he knows,
I love the grass whereon he goes;
if he no more on earth will be,
'twill surely be the end of me.

Black is the color...

I wonder as I wander (J.J. Niles)

I wonder as I wander out under the sky
how Jesus our Savior did come for to die
for poor orn'ry people like you and like I,
I wonder as I wander out under the sky.

When Mary birthed Jesus 'twas in a cow stall
with wise men and farmers and shepherds and all,
but high from the Heavens a star's lighth did fall,
the promise of ages it then did recall.

If Jesus had wanted of any wee thing,
a star in the sky or a bird on the wing,
or all of God's angels in Heav'n for to sing,
he surely could have had it 'cause he was the king.

Sospiri, lacrime, dolore, angoscia,
ansia timorosa, paura e morte
rodono il mio cuore oppresso,
sono pieno di afflizione e miseria.

L'anima riposa nelle mani di Gesù,
quando la terra
ricopre queste spoglie
chiamatemi presto, o campane,
sono intrepido
di fronte alla morte
perché il mio Gesù mi risveglierà.

Nero è il colore

Nero è il colore dei capelli del mio innamorato,
rosa chiaro quello delle sue labbra,
dolcissimo il suo sorriso e gentili le sue mani;
amo l'erba su cui sta.

Amo il mio amore e lui lo sa bene,
amo l'erba su cui cammina;
se non sarà più al mondo,
sarà di certo la mia fine.

Nero è il colore...

Mi chiedo mentre vago

Mi chiedo mentre vago sotto il cielo:
perché mai Gesù nostro salvatore è venuto a morire
per della povera gente come me?
Mi chiedo mentre vago sotto il cielo.

Maria era in una stalla quando mise Gesù al mondo,
fra re magi e contadini e pastori e altri,
ma dal cielo scese la luce di una stella,
ricordò l'antica promessa.

Se Gesù avesse desiderato qualsiasi piccolezza,
una stella in cielo o un uccello in volo,
o che in cielo tutti gli angeli del Signore cantassero,
avrebbe di certo potuto ottenerlo, perché era il re.

Loosin yelav (Armenia)

Loosin yelav ensareetz
saree partzòr gadareetz
shegieeg megleeg yeresov
pòrvetz kedneen loosni dzov.
Jan a loosin
jan ko loosin
ja ko gòlor sheg yereseen.
Xavarn arten tchòkatzav
oo el kedneen tchògatzav
loosni loosov halatzvada
moot amberi metch mònadz.
Jan a loosin...

Rossignolet du bois (Francia)

Rossignolet du bois,
rossignolet sauvage,
apprends-moi ton langage,
apprends-moi-z à parler,
apprends-moi la manière
comment il faut aimer.
Comment il faut aimer
je m'en vais vous le dire,
faut chanter des aubades
deux heures après minuit,
faut lui chanter: "la belle,
c'est pour vous réjouir".
On m'avait dit, la belle
que vous avez des pommes,
des pommes de renettes
qui sont dans vot' jardin;
permettez-moi, la belle,
que j'y mette la main.
Non, je ne permettrai pas
que vous touchiez mes pommes,
prenez d'bord la lune
et le soleil en main,
puis vous aurez le pommes
qui sont dans mon jardin.

La luna è alta

La luna è alta sulla collina,
sulla cima della collina
la sua faccia rossa
getta la sua luce sulla terra.
O cara luna
con la tua cara luce
e la tua cara faccia arrossata.
Prima, regnava l'oscurità,
avvolgendo la terra;
il chiaro di luna l'ha cacciata
tra le nuvole nere.
O cara luna...

Piccolo usignolo del bosco

Piccolo usignolo del bosco,
piccolo usignolo selvatico,
insegnami la tua lingua,
insegnami a parlare,
insegnami come
bisogna amare.
Come bisogna amare
te lo voglio dire
bisogna cantare delle serenate
due ore dopo mezzanotte,
bisogna cantare: mia bella,
questo è per farvi gioire.
Bella, mi avevano detto
che avete delle mele,
delle mele renette
che sono nel vostro giardino;
permettetemi, bella,
di toccarle.
No no, non permetterò
che tocchiate le mie mele,
prendete prima la luna
e il sole in mano,
e poi avrete le mele
che sono nel mio giardino.

A la femminisca (Sicilia)

E Signuruzzu miu faciti bon tempu
ha iu l'amanti miu 'mmezzu lu mari
l'arvuli d'oru e li ntinni d'argentu
la Marunnuzza mi l'av'aiutari,
chi pozzanu arrivòri 'nsarvamentu.
E comu arriva 'na littra
ma fari ci ha mittiri du duci paroli
comu ti l'ha passatu mari, mari.

La donna ideale

L'omo chi mojer vor piar
de quatro cosse de'e spiar.
La primiera è com'el è naa,
l'altra è se l'è ben accostumaa,
l'altra è como el è forma,
la quarta è de quanto el è dota.
Se queste cosse ghe comprendi,
a lo nome di Dio la prendi.

Ballo

Amor fa disviare li più saggi
e chi più l'ama meno ha in sé misura.
Più folle è quello che più s'innamora.
Amor non cura di fare suoi dannaggi.
Co li suoi raggi mette tal calura
che non può raffreddare per freddura.

Motettu de tristura (Sardegna)

Tristu passirillanti
comenti massimbilas.
Tristu passirillanti
e puita mi consillas
a prangi po s'amanti.
Tristu passirillanti
cand' happess interrada
tristu passirillanti
faimi custa cantada
cand' happess interrada.

A la femminisca

Signore concedeteci il bel tempo,
il mio amato è in mezzo al mare;
l'albero maestro è d'oro e i pennoni d'argento,
la Madonna lo deve aiutare
perché possa giungere in salvo.
E se arriva una lettera
che contenga due parole dolci
e mi dicano come stai in mare, in mare.

La donna ideale

Chi voglia prendere moglie,
deve ben guardare quattro cose.
La prima è: da che famiglia viene?
La seconda è se ha buone maniere;
la terza è se è ben fatta;
la quarta: qual è la sua dote?
Se capisci questo,
in nome di Dio, prendila!

Ballo

L'amore fa sviare i più saggi
e chi più ama meno ha in sé misura.
Più folle è quello che s'innamora.
L'amore non si cura dei danni che fa.
Coi suoi raggi mette un caldo tale
che non si può raffreddare.

Canzone triste

Usignolo triste,
quante cose mi ricordi.
Triste usignolo
consolami, se puoi;
piango per il mio amore.
Usignolo triste,
quando sarò sottoterra,
usignolo triste,
canta questa canzone per me,
quando sarò sottoterra.

Malurous qu'o uno fenno (Auvergne, Francia)

Malurous qu'o uno fenno,
malurous qué n'o cat!
Qué n'o cat n'en bou uno,
qué n'o uno n'en bou pas!
Tradèra ladèrida rèro...

Urouzo lo fenno
qu'o l'omé que li cau!
Urouz inquéro maito
o quèlo qué n'o cat!
Tradèra ladèrida rèro...

Lo fiolaire (Auvergne, Francia)

To qu'èrè pitchounèlo
gordavè loui moutous.
Lirou lirou lirou...
lirou la diri tou tou la lara.

Obio 'no counouilhèto
e n'ai près un postrou.
Lirou lirou lirou...

Per fa lo biroudèto
mè domond' un poutou.
Lirou lirou lirou...

E ièu soui pas ingrato:
en lièt d'un nin fau dous!
Lirou lirou lirou...

Sventurato chi ha una moglie

Sventurato chi ha una moglie,
sventurato chi non ce l'ha!
Chi non ne ha, ne vuole una,
chi ne ha una, non la vuole!
Tradèra ladèrida rèro...

Felice la donna
che ha il marito che le piace!
Ancor più felice
quella che non ne ha proprio!
Tradèra ladèrida rèro...

La filatrice

Quand'ero piccola,
badavo al gregge.
Lirou lirou lirou...
lirou la diri tou tou la lara.

Avevo un bastoncino per filare,
e ho chiamato un pastore
Lirou lirou lirou...

Per aiutarmi
mi ha chiesto un bacio.
Lirou lirou lirou...

E io non sono un'ingrata:
invece di uno gliene ho dati due!
Lirou lirou lirou...

Azerbaijan love song

Da maesden bil de maenaes
di dilamnanai ai naninai
go shadaemae hey ma naemaes yar
go shadaemae hey ma naemaes
sen ordan chaexman boordan
tcholoxae mae dish ma naemaes yar
tcholoxae mae dish ma naemaes
kaezbe li nintché dirai nintché
lebleri gontchae derai gontchae
kaezbe linini je deri nintché
lebleri gontcha de le gontcha
na plitye korshis sva doi
ax kroo gomshoo nyaka mae shi
ax pastoi xanaem pastoi
jar doo shi ma nie patooshi
go shadaemae hey ma naemaes yar
go shadaemae hey ma naemaes
sen ordan chaexman boordan
tcholoxae mae dish ma naemaes yar
tcholoxae mae dish ma naemaes
kaezbe li nintché dirai nintché
lebleri gontchae derai gontchae
nie didj dom ik diridit
boost ni dietz stayoo zaxadit
ootch to boodit ai palam
syora die limtchésti snova papalam.

[A parte un passaggio in russo che paragona l'amore a una stufa, le parole di questa canzone sono in un dialetto asiatico dell'Azerbaijan. Cathy Berberian, prima moglie di Berio, lo trascrisse sillaba per sillaba da un rigatissimo settantotto giri senza conoscere una parola della lingua. A tutt'oggi non ne esiste una traduzione]

WWW.MITOSettembreMusica.IT



FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU.



ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.artbonus.gov.it oppure chiama il numero **+39 02 87 905 218**

Inoltrarsi nell'ignoto o nella curiosità di sentieri non ancora battuti, così si potrebbero definire i programmi dell'ensemble da camera di Friburgo **Holst Sinfonietta**, che prende il suo nome dal compositore inglese Gustav Holst (1874-1934). Fondata nel 1996 dal suo direttore Klaus Simon, oggi si compone di esperti strumentisti provenienti dalla Germania, dalla Francia e dalla Svizzera.

Il suo repertorio si concentra principalmente sulla musica del XX e XXI secolo; inoltre, l'ensemble collabora con cantanti di fama internazionale. I soprani Britta Stallmeister e Siri Karoline Thornhill, il tenore Daniel Johannsen e il baritono Hans Christoph Begemann sono partner di lunga data e coinvolti in numerosi progetti degli ultimi anni.

I programmi con opere di compositori come Steve Reich, Philip Glass, John Adams, Joseph Schwanter, Steven Mackey, Andrew Norman, Gustav Mahler, Erich Wolfgang Korngold, Alban Berg, Arnold Schönberg, HK Gruber, Gustav Holst, Ralph Vaughan Williams, Benjamin Britten, Mark Anthony-Turnage, David Sawer, Luke Bedford, Bohuslav Martinů, Moritz Eggert, Anno Schreier e molti altri, documentano una vasta gamma di stili e provenienze diverse, con molte opere in prima esecuzione tedesca. Già dalla fondazione si è formato uno stretto legame con la Opera Factory Freiburg (ex Young Opera Company Freiburg) per recuperare ed eseguire capolavori del teatro musicale. Dal 1999 la Holst Sinfonietta ha realizzato varie registrazioni radiofoniche e cd per le etichette Naxos, Spektral, cpo, Ars Musici e bastille musique, tra cui le prime registrazioni dell'ultimo lavoro teatrale di Korngold *Die stumme Serenade*, l'unica opera di Claude Vivier *Kopernikus*, l'opera da camera *Through his Teeth* di Luke Bedford e più recentemente l'opera da camera *Sāvitri* di Holst.

Nel 2018, la prima registrazione su cd di *Through his Teeth* ha ottenuto la nomination in due categorie per il Preis der deutschen Schallplattenkritik.

Una pietra miliare per l'ensemble sono state le tre esecuzioni accolte con entusiasmo di *Music for 18 musicians* di Steve Reich nel 2019 a Friburgo e Basilea. Nel 2021 la Holst Sinfonietta ha registrato un secondo cd con opere di Luke Bedford e ha festeggiato il suo 25° anniversario con *Schubert's Winterreise* di Hans Zender. Dal 2019 l'ensemble è sostenuto dalla città di Friburgo.

Leonor Pereira Pinto è un giovane soprano di Porto (Portogallo) che ha iniziato la sua carriera musicale all'età di 6 anni prendendo lezioni di pianoforte presso il Conservatorio della sua città. Successivamente si è dedicata al canto e ha iniziato gli studi presso la Scuola di Musica e Arti dello Spettacolo di Porto, proseguendo poi nel 2022 presso l'Università di Musica di Friburgo con Mareike Morr.

Leonor Pereira Pinto si esibisce regolarmente come solista. Si dedica in particolare alla musica sacra (*Stabat Mater* di Pergolesi, *Passione secondo Marco* e *Passione secondo Matteo* di Bach, *La Creazione* di Haydn) e al Lied. Nel 2024 ha tenuto un concerto con il pianista Rúben Lopes, nel quale hanno eseguito il ciclo *Das Rot* di Wolfgang Rihm. Ha cantato in prima assoluta opere di autori portoghesi contemporanei come Eugénio Amorim, Fernando Lapa, Telmo Marques, Vítor Rua e altri, con recite in Portogallo, Germania e Italia. A Friburgo ha interpretato l'opera *Lärmschutz* di Benjamin Scheuer.

Ha interpretato il ruolo di Giulietta in *The Little Sweep* di Britten e il ruolo della Prima strega e della Seconda donna in *Dido and Aeneas* di Purcell. Ha seguito numerosi corsi di perfezionamento con Bernarda Fink, Burkhard Kehring e David Santos, tra gli altri.

Nato a Überlingen, sul lago di Costanza, **Klaus Simon** lavora come pianista, direttore d'orchestra e arrangiatore. Fondatore e direttore artistico della Holst Sinfonietta e dell'Opera Factory Freiburg, come pianista si è concentrato sul Lied. Lavora con cantanti di fama internazionale come i soprani Sunhae Im, Siri Karoline Thornhill e Britta Stallmeister, il tenore Daniel Johannsen, i baritoni Hans Christoph Begemann e Holger Falk, tra gli altri.

Il suo repertorio comprende oggi più di 1400 composizioni per canto e pianoforte, da quelle classiche a quelle di Broadway. I suoi impegni concertistici come accompagnatore lo hanno portato in importanti sale da concerto quali la Laeiszhalle di Amburgo e la Konzerthaus di Berlino. Il suo repertorio come accompagnatore di Lieder si concentra principalmente sul tardo Romanticismo tedesco e sul primo Novecento, con un'attenzione particolarmente intensa all'opera di Hans Pfitzner ed Erich Wolfgang Korngold, registrando inoltre un'edizione completa dei Lieder di questi due compositori per l'etichetta Naxos. Successivamente ha inciso tutti i Lieder di Erwin Schulhoff: questa registrazione è stata premiata con il Preis der deutschen Schallplattenkritik nel 2021. Dal 2019 al 2021 ha lavorato con DLF Deutschlandfunk Kultur a una incisione completa di tutte le liriche di Franco Alfano con Alexandra Flood (soprano), Nina Tarandek e Tanja Ariane Baumgartner (mezzosoprani). Dal 2021 sta lavorando a una registrazione integrale dei Lieder del compositore viennese Erich Jacques Wolff.

UNA COLLEZIONE INATTESA

**La Nuova Arte
degli Anni
Sessanta
e un Omaggio
a Robert
Rauschenberg**

Gallerie d'Italia,
Milano
Piazza della Scala, 6
**30 maggio —
05 ottobre
2025**

SE AMI GUIDARE, GUIDA PIRELLI.

PNEUMATICI PIRELLI P ZERO™.
Sicurezza e prestazioni eccezionali
per il tuo piacere di guida.
Scopri di più su pirelli.com



P ZERO™



POWER IS NOTHING WITHOUT CONTROL



PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR

iren

PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

CON IL SUPPORTO DI

ALTEC

JACOBACCI
CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

CHARITY PARTNER



Fondazione Piemontese
per la Ricerca sul Cancro
Candiolo

PARTNER TECNICO

Griffa
PIANOFORTI

MITOSETTEMBREMUSICA.IT

Artwork e progetto grafico MYBOSSWAS